



ALBERTO MORI

PERCEZIONE

MULTIMEDIA EDIZIONI



ALBERTO MORI

PERCEZIONE

MULTIMEDIA EDIZIONI

Dal tempio del consumismo allo zapping, dai nuovi dèi del supermercato ai "lacerati" dei canali televisivi. Alberto Mori torna a colpire. A provocare. A donare emozioni. Lo fa allargando gli orizzonti, dilatando i confini della "percezione". Lo fa con immagini shock che rivelano un'umanità lacerata, dissociata, capovolta. Lo fa attento "testimone" del nostro tempo, un testimone che ha il coraggio di guardare "oltre", di aprire dei varchi alla ricerca di un'umanità perduta.

Siamo lontani dalle origini: dalla ricerca esistenziale, dal viaggio dentro sè stesso nel tentativo di definire il suo "io", dalla fuga dal mondo delle "apparenze", delle mode, della politica, dello spettacolo alla riscoperta della sua ricchezza interiore. Siamo lontani dalla folgorazione di Rimbaud, l'artista maledetto che ha stregato generazioni di poeti. Lontani dall'autoreferenzialità. Alberto Mori è ormai da tempo alla ricerca dell'uomo d'oggi, dei suoi "luoghi". Un lungo percorso approdato ai nuovi santuari in cui tutto è mercificato- anche il linguaggio - , in cui si consuma "tutta la vita", in cui l'uomo si trasforma in "sepolcro imbiancato", in cui gli "idoli" – che non vedono, non parlano... - Sono destinati a rendere i consumatori simili a sé ("Iperpoesie", 1997) e che oggi si materializza in "Percezione". Una raccolta provocatoria dalle immagini "forti" dagli audaci accostamenti tra reale e irreale, dalle inquadrature fulminee. Una raccolta che getta luce sui "lacerati", sui "frammenti" in cui si è ridotto l'uomo contemporaneo, sul gioco di rimozione con cui il margine è stato spostato al centro, il secondario al primario. Una raccolta che culmina nella poesia sperimentale costruita con lo zapping: un montaggio di frammenti catturati dai più diversi canali televisivi (anche stranieri).

Una raccolta che è una testimonianza.

Nessun urlo. Nessun ribellismo di maniera. Nessun gesto plateale di denuncia. La denuncia presuppone delle certezze. Ma Alberto Mori non ha certezze da vendere. Non ha "rivelazioni" di sorta. E' solo "testimone": il testimone di una umanità che sta smarrendo sè stessa.

Possiamo parlare di un testimone della "verità"? Non è il caso di tirar fuori termini troppo impegnativi. Il poeta – è vero - ha avuto questo riconoscimento da intellettuali di grande livello. Vi è chi, addirittura, è arrivato a considerare l'arte come unico canale di accesso all'intero, alla Verità –cioè- che coincide con la totalità. Si tratta di cliché che hanno fatto il loro tempo. Viviamo in un'epoca in cui sono letteralmente crollati tutti gli "assoluti", i punti di riferimento. Il poeta non ha verità come non le ha lo scienziato che ha preso consapevolezza della fragilità della sua ricerca. Come non l'ha il filosofo che pure, in non poche stagioni culturali si è ritenuto il possessore della verità. Se vogliamo rubare una fortunata espressione di un guru di fine secolo, possiamo dire che "Dio è morto". E' morto per tutti. Anche per i poeti. Il poeta non ha alcuna "ispirazione", né divina né soprannaturale. Non ha canali privilegiati che lo distinguono dal resto dei mortali. E' un mortale che vive tra i mortali. Qual è, allora, il valore della sua testimonianza? Il valore di un'opinione tra le tante?

Il mondo degli umani è certamente costituito da "opinioni" (il sapere- il sapere In senso pieno – non appartiene all'uomo). Ma questo non significa che le opinioni abbiano lo stesso valore, che siano indistinguibili come nella Hegeliana notte in cui tutte le vacche sono nere: vi è il punto di vista di chi è tuffato nel quotidiano, vi è quello dello scienziato e vi è quello del filosofo.....i più, assorbiti da mille occupazioni, non hanno tempo o non hanno voglia di riflettere o,addirittura, temono il terremoto esistenziale che potrebbe scaturire dallo stesso pensare. Del resto, nella convulsa vita di oggi, vi è ben poco che possa stimolare la riflessione: gli uomini sono letteralmente regolati da una pioggia di messaggi pubblicitari. Siamo di fronte ad una sorta di nuova religione, a nuovi "dei" creati dal Potere economico: Una nuova religione che – come ogni altra religione – da un senso "forte" alla vita, al mondo ma che – a differenza delle altre – non provoca angosce, non minaccia castighi ultraterreni: promette il paradiso a tutti, un paradiso in qualche misura "platonico" incarnato dalle "immagini" artefatte dai mass-media. E il potere non ha nulla di personale: non è un "grande fratello", non è un "grande vecchio" che decide le sorti degli uomini. E' un "sistema" (che risponde, naturalmente, a corposi interessi): il sistema fondato sulla libera concorrenza che oggi sta conquistando l'intero pianeta grazie alla sua "razionalità", ai suoi effetti benefici determinati dalla provvidenziale "mano invisibile". Un sistema che oggi sta omologando tutti con i suoi "feticci", con i suoi sempre nuovi status symbol, con i crescenti bisogni artificiali che induce.

Vi è tuttavia chi si ribella: chi ha tanta innocenza da dire "il re è nudo", chi non se la sente di vendere la sua "anima" al demonio, chi si rifiuta di inginocchiarsi ai nuovi dèi e perdere la propria ricchezza interiore.

Tra questi i "poeti". Costoro, anzi, sono in qualche misura avvantaggiati rispetto a tanti altri : grazie al loro viaggio interiore, alla domesticità che hanno con le emozioni, alla sensibilità che hanno affinato, alle "antenne" che hanno sviluppato, avvertono – forse prima degli altri – la pericolosità del sistema, l'inferno dietro l'Eden promesso, la rapina dell'uomo dietro la grande abbuffata offerta. E Alberto Mori è sicuramente tra questi: un poeta che da tempo svolge il ruolo socratico di "tafano", del provocatore. Lo fa con immagini-lampo. Lampi che trafiggono. Immagini di straordinaria efficacia. Immagini surreali. "Percezione" è una raccolta straordinariamente ricca. Ricca anche di colpi di scena, di immagini del tutto imprevedibili. Una raccolta capace pure di regalare - a chi si pone in ascolto - emozioni intensissime.

Piero Carelli

PERCEZIONE

**"Was geschieht,
es sei alles gelegen dit"**

**"Quel che accade,
sia per te un'occasione"**

(Friederich Holderlin)

Alla dolce ed immateriale presenza di Anna

INFRAZIONI

Una corsa con un fischiello in bocca

Il peplo rosso attraversa la strada vuota.

Lei va ad accosciarsi incupita

vicino ad un vigile.

“Mettere l’abbronzante ad un sole invisibile.

squamare la pelle all’aria”.

Questo pensava mentre lacerava

l’etichetta dell’acqua minerale.

Il paracadute terrestre appeso ad una stella.

Il treno con la rotaia in bocca entra

nella lontananza.

L'evanescenza dell'aspirina prima del silenzio.

Le due lampade abbracciate ad un semaforo cieco.

Un tavolino con sopra la mappa di una piazza.

Una piazza in un teatro naturale

di passanti mascherati.

La pedalata di un cavallo in sella al proprio sogno.

Un fotogramma buio dopo un biglietto strappato.

La collina fra le pupille fiorite.

Il mendicante nero.

Il pesco fiorito.

Le foglie ormate

dal calpestio sull'asfalto.

Sfilava e rimetteva

la macchina fotografica

nella sua custodia.

Tamburellava una sedia.

Saltava un gradino.

In cima alzava le braccia

come ali.

Il velodromo assiste alla fuga dei pistard

per il resto della città.

Si scolla un manifesto elettorale.

Lascia il ramo ad oscillare nella notte.

La tuta ignifuga abbandonata

in un angolo della roulotte.

La segatura sta completando

un cerchio sdoppiatosi dalla luce del circo.

il cuore dentro ad un orologio

flette il battito e fa sbocciare

il muscolo roseo della ballerina

vicino al fiume.

La glicine si intinge nel radioso.

Un volto impallidisce e l'azzurro spaura.

Quello che si sfoglia

ricomincia la frase nell'ombra.

Specchio di voce riflessa.

La brina sulla scacchiera.

Il rumorista di scena si addormenta.

Uccelletti gorgheggiano

sulla balla di paglia.

**Il cuore adesivo rosso fra pronome e verbo
appiccica le pulsazioni al cofano.**

I due denti di mezzo della forchetta piegati.

Per giovannino il toro

adesso infilza il tortello.

Il fantasista trova una soluzione del gioco diversa.

Sguscia dal memorizzato.

Lascia i sorpresi a sorprendersi,

mentre lui è già libero e solo

con un passo sorretto dall'immaginario.

**La sabbia e il bitume
ed una zona di frammischio
dove i granelli neri
si punteggiano di presenza.**

Il tacco sulla predella della vespa.

Il disco orario abbagliato.

Un cane trasportato in bicicletta

dentro ad un cestino.

**L'ideogramma asiatico perde alcuni tratti
e diventa una incisione rupestre
di un animale che acquista l'anima in un segno.
Lo spot sarà griffato dalla luce
poi patinerà il gioiello elegante.
Ci allontaneremo con bellezza e coscienza
in sicuri abitacoli asonori,
scansando gli extracomunitari ai semafori.**

**Una rumba che esce dall'ombra
mentre la notte affonda
e porta lontano nel ricordo
l'ubriaco ch si è annodato
il festone in capo.**

Divanetti di dura gomma piuma.

La calce salmonata.

I fregi dipinti di bronzo.

Anziani che continuano a far girare

discorsi intorno alla morte.

Scoloriscono crodini cangianti.

**Un totogol come un'avventura medievale
del Santo Graal
fino ad una unione mistica
in una ricevitoria incantata.**

RITRATTAZIONI

"Agli amici di ogni tempo"

La citazione inesausta ha incurvato la postura
della tua pindaria padana,
ed ora ti specchi negli algidi raggi
della psichiatra.

La pizzeria è cosmo letterario,
dove costellazioni di camerieri
sciamano in endecasillabi bianchi e neri.

**La neve in maculi sfilacciati e terrosi
sparsa aldilà di linee di pioppi ed ontani
dietro la libera attinenza allo sguardo
dove comincia il ciglio della provinciale
e la si sente sfrecciare
appena momentanea e aderente alla mente.**

La risposta personificata comincia a camminare.

Un profeta che scende la montagna al tramonto

ed entra nell'identità con il mondo

certo che quest'ultimo l'ha abbandonato.

Gli uccelli erano gazzaladre bianche e nere.

Ancora sagome memori in una mente fioca

avevano un nido posto in alto,

solido riferimento per le veloci razzie.

Noi in basso tarpati con le mani in tasca,

angeli ubriachi guardiamo dalla finestra,

fatti sapori biondi nel Veuve Cliquot.

**Il gioco analfabeta dei due piccioni
ha chiamato inconsapevolmente a sè
due lettere blu acceso dell'iscrizione
sopra l'edificio bancario, sulla quale
sono ospiti temporanei.**

Uno è sillaba tubante.

L'altro vocale svolazzante.

I pugni che stringono le code dei pesci

fermi in stasi parallela

fra la costellazione e l'universo.

**Quel viso rugoso e scabro che la messa in piega
da decenza appena di apparenza,
proprio quando parli di artisti netturbini
è indimenticabile,
perché riesce con un transfert visivo
di fine alterigia ad erudire anche
i manichini della standa.**

La storia è presto detta.

E' vecchia, con un cappotto rosso.

Non sa contare il denaro.

Non sa cosa sia la differenza

o l'indifferenza.

Lei stessa o gli altri,

ma lo spazio per chi lavede

è soltanto di sua esclusiva interpretazione.

Un luogo che comincia e finisce

in un buco della mente.

Cuociono il cibo all'aperto davanti al furgone.

Le automobili sono incidentate e hanno targhe misteriose.

Le bambine hanno monete nelle mani sporche e

implorano con nenie insistenti agli incroci.

"C'è un perimetro invalicabile negli animi,

ma anche un varco diverso fra i confini degli esseri

che attraversa ogni territorio e ogni corpo,

che il cielo ininterrottamente discute con la terra

giorno dopo giorno, fino a plasmare incendi babelici

in miliardi di piccole fiaccole iridescenti ".

**Il cigliegio selvatico è immagato da bianca freschezza
fiorita selvaggia.**

**Lo si scorge attraverso la trasparenza della vetrata
che lo simulacra.**

**E' incastonato fra due pareti di cemento, davanti ad una
vecchia cabina del gas dalle tubature sibilanti in un
fischio continuo.**

**Lo spicchio d'azzurro ritagliato alto dallo sguardo del
cielo è negli occhi assorti di mia nonna intenti
all'indietro al personale svanire della vita,
mentre gli rilancio battute ironiche che hanno in lei
brevi movimenti intermittenti delle screziature facciali
delle sue rughe, prima che il vuoto completo del tempo
porti lontano anche l'assenza, dopo un breve sorriso
illuminato d'eterno.**

**Ho rivisto in un fosso quelle che da bambino chiamavo
maddalene.**

**Sono insetti che sanno risalire la corrente e vi
galleggiano sopra con elastica leggerezza.**

**Al risuonare di una cascatella sono entrate in un tombone
scuro dove la superficie liquida delle acque, si fonde
con il buio compatto dell'aria nera.**

**Qui la fine del ricordo lasciato sparire verso
la foce sotterranea.**

Multifrenia ti si ricompone dentro.

Sei sta nei frattempi.

Nomade interstiziale

fra gli squilli e le contrattazioni,

e quando baratri astressati si sono addolciti

fasciata di tenuità hai assentito

ai risi lucorei di cieli immititi.

Sempre in discorso d'intelletto spumoso.

Fra il biondare dei luppoli enuclei concettuoso.

Hai esiti subliminali.

Acquerugiole su iconografie,

ma soprattutto accendi la cheta disparte

di una deriva da bancone bar.

La felce in mano verso il sesto piano.

Lo specchio d'ascensore s'irriflette

e implode nei mercuri

la salita dei corpi virtuali.

La lucetta dice occupato

a chi attende un fantasma equivocato.

La mascotte è plaudente.

Un coniglio enorme di velluto grigio

fra le nebbie scherza con invisibilità

in un bosco di seducenti carote di cartone.

Sull'enorme spiazzo attendono

sei tram vuoti e illuminati.

La notte formicola di folla,

trattenute in brevi calche

coartata poi da urla e fischi elettronici.

Un tram inizia a muoversi.

Spezza il parallelismo con l'altra cinquina

entra in un punto infinito

dove i lampioni muoiono nello spazio

ed anche questa notte

scompare allontanandosi.

**C'entra senz'altro la ritrovata solarità da meteo azzurro
a fare cornice ai due autobus immobili e al treno merci
ripartente del cuore dell'immagine.**

**Quello che emergeva dalla pozza enel
dopo aver sistemato l'impianto elettrico
era Orfeo che ora andava al bar
a festeggiare la sua discesa agli inferi
dei cavi intrecciati.**

La siepe della piccola riva di fosso d'oro arrossato.

Gli adolescenti seduti nel prato.

Il buon profumo di uno spinello primaverile.

Il transito silenzioso sulle pietre del pontile.

Sul prato di moquette sintetica

sono una formica digitale.

Sto trascinando un chicco di riso analogico

nell'apparenza della mia immagine in movimento

su di uno schermo invisibile.

TELELACERTI

“La telepresenza disincarnerà la mente”

(E. Zolla –Lo stupore infantile)

**Notizie serali annunciate da lettere
che restringendosi dissolvono volti,
16.30 Berlino.**

Un testimone oculare sulla disgrazia.

La fettuccia plastica

con la scritta police

rovesciata.

Due commentatori speculari

entrano nell'oceano parlando di naufragi.

Dow Jones a 6. 88

**mentre la bocca sopra la cravatta a pois
segue l'itinerario di un diagramma giallo
risalente livelli di indicizzazioni alpine.**

Dei suggerimenti

a chi sta facendo di conto.

**L'anziana signora abbandona il casco
della messa in piega.**

La lanterna discende la scala buia.

**Una immagine di San Sebastiano
protegge la nave degli schiavi.**

Il monoscopio grigio.

I soldati Americani

si dividono la posta.

Un orecchino triangolare oscilla.

Il vento fa parte dell'intervista.

il percorso per le mountain bikes

si fa faticoso.

Mangiano yogurt yomo magro

poi corrono verso le sdraio.

Questa sera un bacio soffiato.

Un dito sulla sovaimpressione.

L'angelo con un bazooka dorato

distrugge un cornetto algida.

La panoramica iniziale

del cartone animato

arriva a scoprire

la buca di Bugs Bunny.

Tre uomini

con le mani sinistre sull'orecchio.

Uno sputo esce

dopo che la nuca ha battuto sul muro.

La pagina di storia è inzuppata.

Un veliero.

Una gorgiera nel canale.

Passaparola

e l'ondata si schianta

sulle rocce dell'isola del faro.

Il personaggio sale in macchina.

I protagonisti tra poco

mentre il rapper al centro dello spazio

simula passi rotanti.

I leoni alchimizzati

entrano in discoteca.

Le danzatrici di Bali

poco lontane

lasciano il posto

agli skateboard sfreccianti

e ad una retromarcia

verso una donna impaurita.

**Il triathlon degli uccellini
che scivolano sul ghiaccio
prevede l'arrivo
dove ci sono mulini sommersi
divenuti presto funghi atomici.
La volpe viene abbattuta
da un top gun.**

**I modelli di Pierre Cardin
accanto al biplano di salvataggio
nell'africa profonda.**

**Sergio Rossetti intervistato
per la festa delle bandiere.**

Un biberon Kossovaro.

**Un errore di ventun morti
sulla vetrina degli abbonati.**

Dalla sede della croce rossa di Ginevra

verso Philippe

che durante il quiz risponde:

“Boulevard du crepuscule”.

Le labbra si schiudono.

Due orecchie diventano pelosissime.

Le pallavoliste non vedono i gabbiani.

I 27° di Dresden.

Il negro forzuto e pelato

parla meccanicamente.

La rete radar viene disattivata.

Il commento biblico.

La lingua riumidisce le labbra.

Inarca il seno

discende la scalinata barocca.

Per cinquantadue settimane

sogni ad occhi aperti.

Petroliere al ralenty.

Fotogrammi sovrapposti

di posizioni fetali.

Il pupazzo vibra

mentre la rotaia

accompagna le modelle

evidenziandone

cappelli trapezoidi

gonne ellittiche

di arte cinetica.

Il Jersey d'alluminio.

L'anguilla d'oro

in una retrospettiva.

All'apertura dello sportello

della land rover

i profughi filmati

e lo spruzzatore

per decalcarizzare le tubature.

I palmizi dietro al Rasta.

il cielo Olandese fisso

all'orario d'inizio trasmissioni.

Scende l'ascensore.

mancano cinque secondi

per essere inghiottiti dall'incendio.

Il volo mostra betulle scheletriche.

Veloce strappo del foglio

della stampante.

**Alla prima sessione di prova
ruota lenta la freschezza
gocciolante e schiumosa della birra.
Si gonfia il bicipite.
Declinano le esportazioni Bulgare.
L'allevamento ippico
è al di sotto
dell'allineamento di sette satelliti.
Nel cosmo si allarga
la camicia Hawaiana dell'obeso.
Lo scoiattolo si spancia dalle risate.**

Salendo l'ascensore.

Un ace di un uomo d'acqua dolce.

**Dopo una depilazione ascellare
parla della biografia della star.**

La pesca gigante è nel giurassico.

Si sorseggia Brandy.

La storia siamo noi.

Si asciuga la goccia dal naso.

Lo zampirone inizia a fumare.

Sogna ad occhi aperti

una scimmia di Sumatra.

L'incendio dei terminali petroliferi.

Progetto bambini e sport.

Il gioiello ruota

quando l'inviato scompare.

L'investimento utile

sceglie un arrivederci.

**Il volume è realizzato nell'ambito del progetto *Casa della poesia*,
finanziato nell'anno 2000 dalla Provincia di Salerno e dal Comune
di Baronissi.**

**Finito di stampare nel mese di Ottobre 2000
per Tipolitografia Incisivo, Salerno
per conto della Multimedia Edizioni di Salerno**